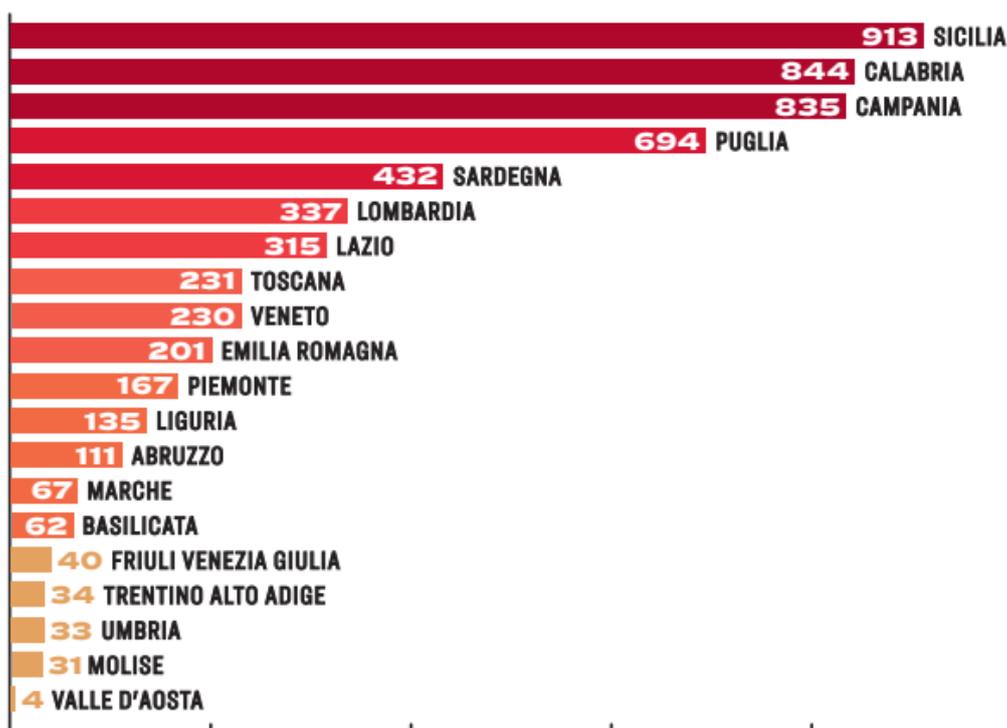


15° Rapporto di Avviso Pubblico “Amministratori sotto tiro” *Sintesi per la stampa*

UNA INTIMIDAZIONE AL GIORNO PER 15 ANNI

In 15 anni di raccolta dati Avviso Pubblico ha censito sul territorio nazionale **5.716 atti intimidatori**, di minaccia e violenza nei confronti di amministratori locali, funzionari e dipendenti pubblici e personale della Pubblica Amministrazione. **La media è di 381 intimidazioni l'anno, 32 ogni mese, una al giorno.**

Dati regionali e provinciali



Le quattro regioni in cui sono nate le cd. mafie storiche – Sicilia, Calabria, Campania e Puglia – **hanno fatto registrare 3.286 casi** dal 2010 al 2024, **il 57.5% del totale nazionale**. La prima regione del Centro – Nord è la **Lombardia** (337 casi), seguita da **Lazio** (315), **Toscana** (231) e **Veneto** (230).

Nelle **province di Napoli, Cosenza, Reggio Calabria e Palermo** – uniche a superare i 200 casi - sono stati censiti **1.168 atti intimidatori**, oltre il 20% del totale. Le prime 10 posizioni vedono ancora una volta una forte presenza di territori rappresentanti delle quattro regioni in cui sono nate le cd. mafie storiche, ad eccezione di Roma (6° posto con 180 casi censiti in 15 anni) e Nuoro (10° posto con 139 casi censiti). Si sottolineano inoltre il 12° posto di Milano (126 casi) e il 14° di Torino (116).

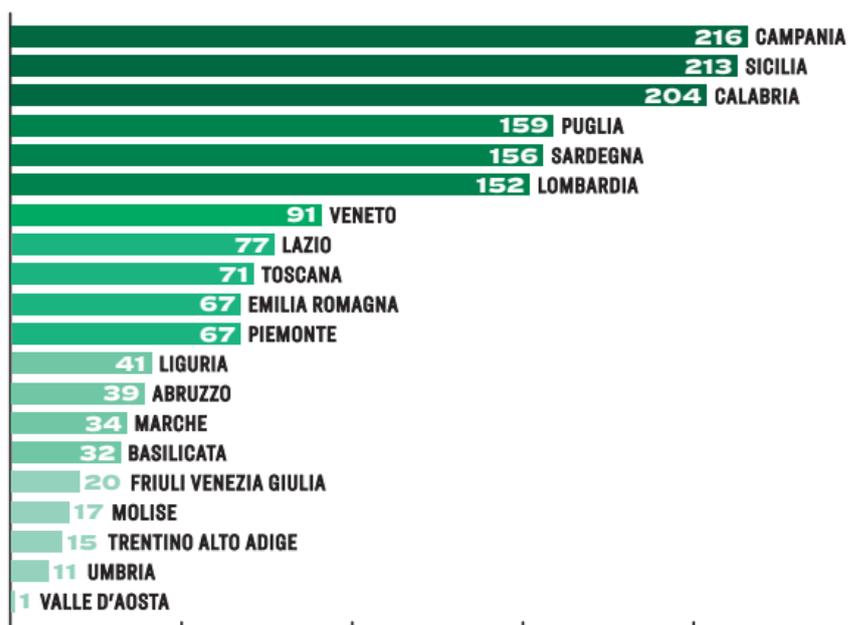
Colpito oltre il 20% dei Comuni

I **5.716 atti intimidatori** censiti da Avviso Pubblico sul territorio nazionale dal 2010 al 2024 sono stati registrati sul territorio di **1.683 comuni italiani**, il 21.3% del totale

978 Comuni - il 58% del totale - sono stati colpiti da almeno un atto intimidatorio

705 Comuni - il 42% - sono stati colpiti da atti intimidatori per due o più anni

NUMERO DI COMUNI COLPITI DA ATTI INTIMIDATORI PER CIASCUNA REGIONE (2010 - 2024)



19 Comuni sono stati colpiti da atti intimidatori per almeno dieci anni: Acerra, Bari, Bologna, Brindisi, Catania, Catanzaro, Corigliano Rossano, Foggia, Gela, Genova, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Siderno, Torino e Vittoria.

Cosenza risulta la provincia con il maggior numero di Comuni colpiti (61), seguita da Napoli e Reggio Calabria (60

a testa).

La Campania è la regione con il maggior numero di Comuni colpiti (216), seguita dalla Sicilia (213) e dalla Calabria (204).

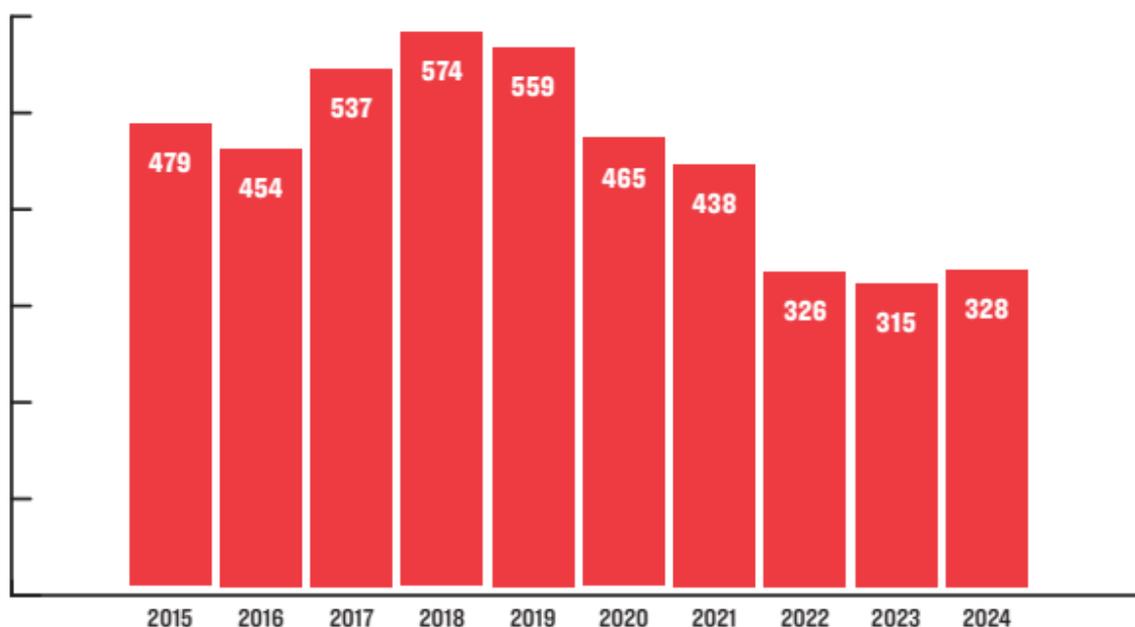
Ma, in termini di percentuale tra numero dei Comuni colpiti e totale dei Comuni presenti nella regione, è la Puglia a far registrare il dato più alto (62%), seguita da Sicilia (54%) e Calabria (50%).

In termini di percentuale tra numero dei Comuni colpiti e totale dei Comuni presenti nella provincia – prendendo in considerazione i territori con almeno 20 Comuni colpiti - **spiccano i dati di 7 province con almeno il 60% degli Enti danneggiati da atti intimidatori** in 15 anni di monitoraggio di Avviso Pubblico: Napoli, Reggio Calabria, Nuoro, Vibo Valentia, Agrigento, Bari e Taranto.

2024, tornano a crescere le intimidazioni

Sono **328 gli atti intimidatori, di minaccia e violenza (+4% rispetto al 2023**, quando furono 315) rivolti nel corso dell'anno contro sindaci, assessori, consiglieri comunali e municipali, amministratori regionali, dipendenti della Pubblica Amministrazione, registrati da Avviso Pubblico in tutto il Paese.

MINACCE E INTIMIDAZIONI AD AMMINISTRATORI LOCALI E PERSONALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE DAL 2015 AL 2024

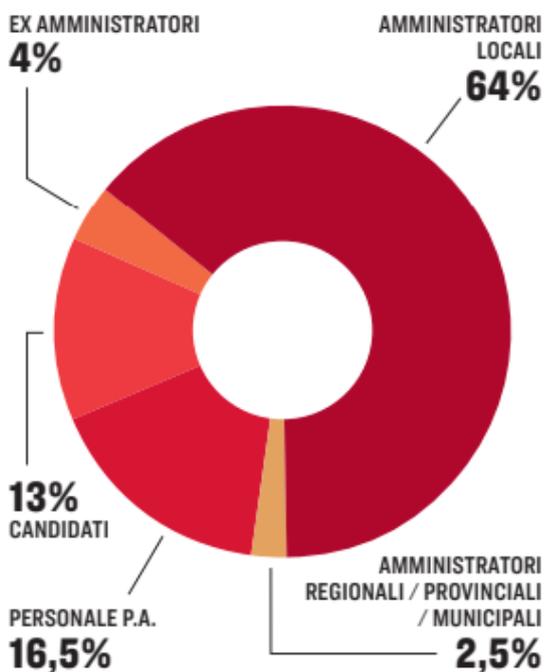


Dopo cinque anni consecutivi in costante calo, tornano a crescere i casi censiti dal nostro monitoraggio, seppure il dato del 2024 si mantenga ben distante dal **picco registrato nel 2018** (574 intimidazioni).

Contestualmente, si registra un ulteriore calo del numero dei Comuni interessati (206, - 2% rispetto al 2023) e delle province coinvolte (69, - 10% in confronto all'anno precedente). Diminuisce anche il numero delle regioni coinvolte (16, non sono stati registrati atti minatori in Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Molise e Basilicata).

Rispetto al 2023 **la ripartizione dei casi per macroaree geografiche vede un leggero aumento delle intimidazioni nel Mezzogiorno** (62,5% del totale nazionale), soprattutto per effetto dell'aumento dei casi censiti nelle Isole (da 55 a 68 casi).

MINACCE E INTIMIDAZIONI DIRETTE PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI ANNO 2024



La Sicilia e l'Agrigentino i territori più colpiti

La Sicilia è la regione più colpita da atti intimidatori nel 2024, riprendendosi il primato che era già stato suo nel 2022: sono 51 i casi censiti da Avviso Pubblico sull'isola (+46% rispetto al 2023).

Seguono Calabria (43), unica regione delle quattro in cui sono nate le cd. *mafie* storiche in cui si registra un calo rispetto all'anno precedente, Campania e Puglia (41 casi censiti ciascuna). Assieme raccolgono il 53% degli atti di intimidazione censiti nel 2024 sul territorio nazionale.

Il Veneto (23 casi) si prende il titolo di regione più colpita dell'area centro-nord. A seguire il Lazio (21, dato raddoppiato rispetto al 2023) e la Lombardia (19). Chiudono le prime 10 posizioni Sardegna (17), Toscana (16) ed Emilia-Romagna (15). Agrigento, territorio particolarmente funestato già da alcuni anni, è la provincia più bersagliata da atti intimidatori nel 2024 con 26 casi distribuiti in 11 Comuni. Nella graduatoria provinciale seguono Cosenza (21), Caserta e Lecce (16), Napoli (15), Foggia (14) e Padova (13).

Andamento temporale: un caso su quattro tra maggio e giugno

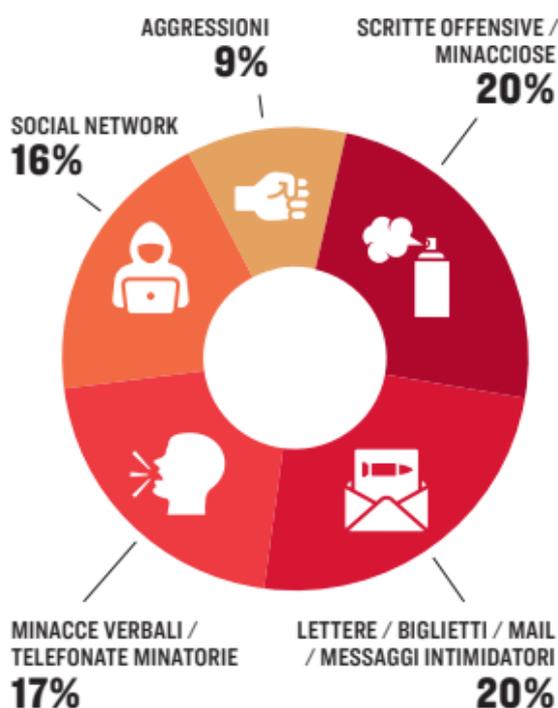
Ottanta intimidazioni nell'arco di due mesi. La media dei casi censiti nel periodo tra maggio e giugno cala drasticamente ad uno ogni 18 ore. Ancora una volta la campagna elettorale – il 47% dei Comuni italiani ha rinnovato il proprio Consiglio nelle elezioni dell'8 e 9 giugno – si conferma il periodo più delicato dell'anno solare.

In leggero calo il numero di minacce e le aggressioni nei confronti del personale della Pubblica Amministrazione: il 16,5% del totale. Tra i soggetti maggiormente presi di mira da minacce e intimidazioni dirette si confermano gli amministratori locali (64% dei casi). Tra questi sono i Sindaci (61%) i più bersagliati, seppur con un calo di 8 punti percentuali rispetto al 2023. Il 13% dei casi totali ha visto coinvolti candidati e candidate alle Elezioni Amministrative, un dato più che raddoppiato rispetto all'anno precedente.

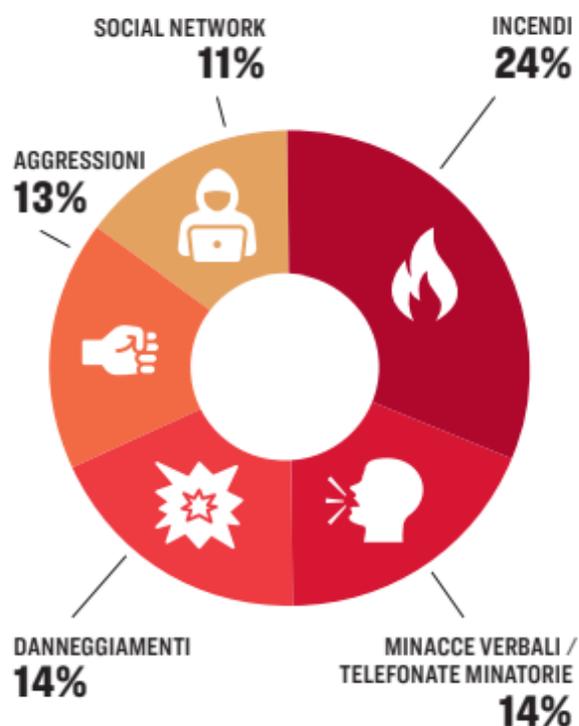
Come si intimidisce: un quadro molto diversificato

Gli incendi tornano ad essere la tipologia di intimidazione più utilizzata per minacciare gli amministratori locali e il personale della Pubblica Amministrazione nel nostro Paese (17% dei casi), ma il quadro si presenta molto diversificato con altre sei tipologie diverse al di sopra del 10%: lettere/mail/biglietti intimidatori (13%), utilizzo dei social network (13%), danneggiamenti di auto, case, altri mezzi (12%), scritte offensive e minacciose sui muri e le strade delle città (12%), aggressioni fisiche (11%).

PRINCIPALI TIPOLOGIE DI MINACCE CENTRO / NORD



PRINCIPALI TIPOLOGIE DI MINACCE SUD / ISOLE



Analizzando i contesti territoriali si conferma una volta ancora una differenza sostanziale tra Nord e Sud. Gli incendi, che si confermano la prima tipologia di minaccia al Sud e nelle Isole (un caso su quattro), non sono fra le cinque tipologie più riscontrate nel Centro-Nord. Analogamente scritte offensive e lettere/messaggi minatori, che assieme rappresentano circa il 40% dei casi censiti al Centro-Nord, al Sud e nelle Isole, non si collocano fra le prime cinque tipologie più utilizzate.

Il 25% delle intimidazioni da cittadini e cittadine

Il nostro Rapporto si sofferma da alcuni anni sulle intimidazioni che giungono agli amministratori locali e al personale della Pubblica Amministrazione da comuni cittadini. Episodi e situazioni che hanno un peso specifico sul numero totale dei casi censiti, pari al 25% nel 2024 (fu il 26% nel 2023).

Il 36% di questa tipologia di atti intimidatori trae origine dal malcontento suscitato da una scelta amministrativa sgradita ai cittadini. Un altro 26% proviene da estremisti o sedicenti tali, che utilizzano spesso simboli inneggianti tanto all'anarchia quanto al fascismo. Il 20% è riferibile ad un vero e proprio disagio sociale, come la richiesta di un sussidio economico, di un posto di lavoro o le aggressioni e le minacce derivanti lo scorso anno dalla cancellazione del reddito di cittadinanza.

Un'intimidazione su cinque in Comuni sciolti per mafia

Il 21% dei 328 casi censiti da Avviso Pubblico nel 2024 sono avvenuti in Comuni che in un passato più o meno recente sono stati sciolti per infiltrazioni mafiose. Questi atti intimidatori hanno coinvolto ben 43 Comuni.

I piccoli Comuni si confermano i più vulnerabili

Il 52% dei casi censiti nel 2024 si è verificato in Comuni al di sotto dei 20mila abitanti. Il 27% in Comuni tra i 20mila e i 50mila abitanti. Il restante 21% in Comuni con oltre 50mila abitanti.

Le storie

Nel 15° Rapporto 'Amministratori sotto tiro' sono state raccontate **dieci storie simboliche**, dai casi più recenti a quelli più lontani nel tempo. Sono le storie di donne e uomini lasciati troppo spesso soli di fronte alla brutalità criminale, alla violenza politica o all'exasperazione di comuni cittadini. Di seguito una brevissima descrizione delle loro storie:

ALESSANDRO CAMMARATA, Vicesindaco di Carmagnola, con deleghe a lavori pubblici, cultura, istruzione e trasporti. Ha subito due attentati incendiari ai danni della sua auto e diversi atti intimidatori e minacce. Ad attaccare lui e la sua giunta, si sono mossi personaggi legati a cosche e clan della 'ndrangheta, imputati e condannati nell'ambito del processo *Carminius* che il 21 luglio 2023 ha confermato, con sentenza della Corte d'Appello di Torino, la presenza di un'organizzazione criminale di tipo mafioso nel territorio di Carmagnola.

CAROLINA GIRASOLE, Ex sindaca di Isola Capo Rizzuto. Dal 2008 al 2013 insieme alla Giunta si è impegnata, con i mezzi propri dell'amministrazione, contro le presenze e gli interessi della 'ndrangheta in città. Con la prima delibera approvata ha stabilito la costituzione di parte civile del Comune in tutti i processi di mafia; ha portato avanti azioni concrete per la difesa del territorio contro l'abusivismo edilizio; si è battuta per la gestione trasparente dei beni confiscati. La risposta della 'ndrangheta si è articolata in minacce, attentati incendiari e manovre di diffamazione. Non eletta per il secondo mandato, Carolina Girasole prosegue nel suo impegno per sostenere i comitati giovanili, attivi nella politica territoriale.

RENATO NATALE, Ex sindaco di Casal di Principe. Nel suo lungo percorso amministrativo ha contribuito, in collaborazione con le forze di polizia e con la magistratura, alla liberazione dalla cappa criminale che opprimeva il comune. Lavorando in maniera limpida, in sinergia con la comunità onesta, ha restituito la dignità ai propri cittadini, rendendo Casal di Principe una città sicura nella quale vivere nel rispetto di regole condivise. Ha subito diversi attentati e intimidazioni a cui ha risposto con gli strumenti della politica, anche condividendo la sua esperienza amministrativa come Vicepresidente di Avviso Pubblico.

GIANLUCA VURCHIO, attuale sindaco di Cellamare, che da anni subisce intimidazioni, aggressioni, minacce, in particolar modo per la volontà manifesta dell'amministrazione comunale a gestire le strutture sportive della città senza cedere agli interessi delle organizzazioni criminali del territorio. Sotto sorveglianza da anni, continua la sua attività di sindaco, lontano da lusinghe e cedimenti alle pressioni mafiose, affiancato dalla sua squadra e dalla comunità di Cellamare.

LINA GIANNINO, ex consigliera del comune di Anzio dal 2018 al 2022. Ha denunciato, sia nell'aula consiliare, sia alla Polizia e alla magistratura, i comportamenti illeciti che vedevano il coinvolgimento di rappresentanti delle organizzazioni criminali mafiosi all'interno di attività e progetti dell'amministrazione. Ha ricevuto minacce dirette e anonime: scritte intimidatorie sui muri della città e l'invio di un proiettile. La sua testimonianza puntuale ha dato un contributo importante all'indagine Tritone che ha portato allo scioglimento per mafia dei comuni di Anzio e Nettuno.

GIAN MARIA BOSCARO, sindaco di Vigonza. Con la sua giunta ed un comitato di cittadini si è impegnato per rendere sicura una strada del comune, subendo minacce e pesanti intimidazioni da parte dei privati che volevano gestire un luogo pubblico ad uso esclusivo. La sfida collettiva per Via Rigato ha portato alla vittoria istituzionale e civica del rispetto delle regole condivise.

RINO PRUITI, sindaco del comune di Buccinasco. Ha subito minacce e intimidazioni, dirette e via social, per l'impegno costante a liberare il comune amministrato dalla presenza ingombrante di rappresentanti di spicco della 'ndrangheta. La giunta ha portato avanti, in collaborazione con associazioni e cittadini, progetti di sensibilizzazione contro la violenza e gestito nella massima trasparenza i beni della comunità, tra i quali anche quelli confiscati al boss sotto sorveglianza, ancora residente in città.

ELENA CARRARO, sindaco di Lonate Pozzolo. Sin dalla campagna elettorale ha subito attacchi e insulti diretti e via social, fino a quando non ha presentato denuncia agli organi competenti per riprendere la sua attività in maniera serena e rispettosa.

GIUSEPPE SIVIGLIA, sindaco di San Giuseppe Jato. Ha accettato di ricandidarsi nel 2021 dopo lo scioglimento per mafia del comune, è stato sindaco anche dal 2002 al 2007. Durante il suo primo mandato ha subito intimidazioni ed un attentato da parte di rappresentanti dei clan mafiosi per non aver accolto richieste e ceduto ai loro interessi. Le modalità di amministrare in maniera libera da condizionamenti hanno portato ulteriori minacce verso la sua giunta anche nel corso di questa nuova consiliatura.

RICCARDO TRAVAGLINI, sindaco di Castelnuovo di Porto. Per l'impegno profuso insieme alla sua giunta contro l'abusivismo edilizio e il degrado di alcune zone del territorio amministrato, si è scontrato con rappresentanti della criminalità locale che hanno visto in pericolo interessi e connivenze. Eletto al secondo mandato, sotto sorveglianza per le aggressioni di cui è stato vittima, continua nel suo lavoro per garantire servizi adeguati a tutta la sua cittadinanza nel rispetto delle regole e dei valori costituzionali.

Per guardare le interviste visita il canale YouTube di Avviso Pubblico e seleziona la [playlist dedicata](#).